

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.lucevita.diocesimolfetta.it
lucevita@diocesimolfetta.it

anno
92 n. **44**

Domenica 25 dicembre 2016

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

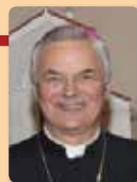


Natale 2016

Noi, immagine di Dio misericordioso



EDITORIALE • 2



Noi, immagine di Dio.
Messaggio del Vescovo
per il Natale

Mons. D. Cornacchia

LUCE E VITA ARTE • 3



Andar per chiese.
L'arte a servizio della
Incarrazione

M. Amorosini

LUCE E VITA ARTE 3-6



Le Natività e le
Adorazioni
nelle nostre Chiese

Coop. FeArt

FAMIGLIA • 3-6



L'Annuncio dell'Amore.
Meditazione per le
Famiglie

V. di Palo

NATALE • 7



Dalla Liturgia
alla famiglia: il
rendimento di grazie

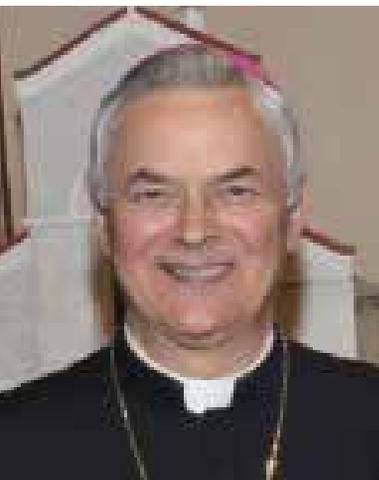
N.F. Abbattista - N.D. Vitelli

IN EVIDENZA

**Al Vescovo Domenico,
al Vescovo emerito Felice,
al Clero, ai Religiosi,
alle Autorità e a ciascun
Lettore gli Auguri di un
Santo Natale e
sereno Anno 2017**

la Redazione di
Luce e Vita

*Sul prossimo numero,
1° gennaio 2017, il
Messaggio del Papa per la
50^ Giornata della Pace*



Video messaggio
del vescovo sul sito
diocesimolfetta.it

LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco, Maria Grazia
la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)
Amministrazione
Michele Labombarada
Redazione
Francesco Altomare, Rosanna
Carlucci, Giovanni Capurso,
Nico Curci, Susanna M. de
Candia, Simona De Leo, Franca
Maria Lorusso, Gianni Palumbo,
Andrea Teofrasto
Fotografia Giuseppe Clemente
**Progetto grafico, ricerca
iconografica e impaginazione**
a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocomolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani
n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2016)
€ 28,00 per il settimanale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati
sono trattati elettronicamente e
utilizzati esclusivamente da Luce e
Vita per l'invio di informazioni sulle
iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
**Federazione Italiana
Settimanali Cattolici**
Unione Stampa Periodica Italiana
Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza
Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:



VESCOVO Messaggio per il Santo Natale 2017

Noi, immagine di Dio misericordioso

di Mons. Domenico Cornacchia

«Il nostro Salvatore, carissimi, oggi è nato: rallegriamoci! Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne. Nessuno è escluso da questa felicità: la causa della gioia è comune a tutti perché il nostro Signore, vincitore del peccato e della morte, non avendo trovato nessuno libero dalla colpa, è venuto per la liberazione di tutti. Esulti il santo, perché si avvicina al premio; gioisca il peccatore, perché gli è offerto il perdono; riprenda coraggio il pagano, perché è chiamato alla vita».

(Leone Magno, *papa Disc. 1 per il Natale*, 1-3)

Carissimi, faccio mie le parole di San Leone Magno per farmi vicino a ciascuno di voi e sussurrare, con animo lieto, il mio augurio di pace in questo tempo in cui gioiamo per la nascita di Gesù, colui che viene per mostrare al mondo il volto di Dio Padre. Se ci pensiamo è proprio Lui, il Signore, a rispondere di persona all'eterna domanda dell'uomo: "Dov'è Dio?". Una domanda che sale dalla terra al cielo soprattutto quando sperimentiamo una sua apparente assenza in quelle circostanze tragiche che costellano la storia e la geografia dei nostri vissuti.

Nell'anno che si conclude non sono mancate, infatti, situazioni di dolore che hanno ferito le nostre città e la comunità più ampia: penso alla tragedia ferroviaria sulla Corato-Andria e al grave prezzo di vite umane, al terremoto in Centro Italia, agli attentati che si propagano in Europa e nel mondo, alle vite umane che continuano ad essere sepolte nel *mare nostrum*, o ancora alla terribile situazione di guerra in Siria e nelle altre zone del mondo, poco registrate dalla cronaca... Per non parlare delle tragedie piccole e grandi che si consumano nelle famiglie, della povertà e della carenza di lavoro che mette spalle a muro sempre più persone...

Difficile dire, come Leone Magno, in queste circostanze che "Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne". Eppure proprio in questi momenti occorre una forte testimonianza di noi, testimoni di Gesù Cristo, nato-morto-risorto, per far sì che "nessuno sia escluso da questa felicità". Tocca proprio a noi, Cristiani, mostrare che «Dio, quello vero, c'è!», che quel volto misericordioso si manifesta nei tratti delicati del Bimbo di Betlemme come in quello sfigurato del Crocifisso-Risorto di Gerusalemme; nelle belle raffigurazioni dei presepi – il cui valore artistico, simbolico ed evocativo resta sempre attuale – ma ancor di più nel volto di ciascuno di noi, soprattutto di chi è più provato dalla vita. Lo ricorda anche Papa Francesco nell'incipit del messaggio per la 50ª Giornata della Pace: «Auguro pace ad ogni uomo, donna, bambino e bambina e prego affinché l'immagine e la somiglianza di Dio in ogni persona ci consentano di riconoscerci a vicenda come doni sacri dotati di una dignità immensa. Soprattutto nelle situazioni di conflitto, rispettiamo questa "dignità più profonda" e facciamo della nonviolenza attiva il nostro stile di vita».



Presepe realizzato nella chiesa di Sant'Achille a Molfetta (vedi pag. 8)

Carissimi, è il primo Natale che ho la gioia di vivere tra voi e, accanto alle fatiche delle nostre famiglie, delle comunità parrocchiali e delle città, ho sperimentato la gioia di vedere anche la ricchezza di generosità, di accoglienza, di disponibilità, di autentica fede che anima tanto le singole persone – clero, religiosi, laici – quanto le comunità intere. Di questa testimonianza sono grato a tutti e a ciascuno perché mi fa sentire ogni giorno ben accolto, confortato e coadiuvato nel mio ministero di Pastore.

Rivolgo il mio augurio fraterno agli ammalati, agli anziani, ai carcerati, a quanti talvolta smarriscono il senso della vita. Auguri alle Autorità civili per un servizio sempre disinteressato a servizio del bene comune.

L'augurio che faccio a questa Comunità cristiana è che insieme riusciamo a mostrare il volto di Dio, soprattutto quel volto misericordioso che nell'anno giubilare appena concluso abbiamo potuto meglio contemplare. Gli "Auguri scomodi" che don Tonino ci porgeva quand'era qui tra noi, non possono rimanere un aforisma per belle citazioni, magari rivolte ad altri, quanto piuttosto una provocazione a ciascuno perché converta il proprio stile di vita, improntandolo alla sobrietà, libero da condizionamenti e da perbenismi che opacizzano il vero volto del Cristiano e della Chiesa e impediscono di guardare negli occhi l'altro, il vicino, il più bisognoso, per riconoscerne "la dignità immensa" e fare in modo che questa sia esaltata.

Auguri, allora, carissimi tutti!

Il Signore Gesù si è fatto piccolo per trovare un angolo, anche minimo, nel nostro cuore, per coabitare i nostri giorni. Tocca a ciascuno fargli spazio!
Buon Natale!

ARTE SACRA Un percorso spirituale per contemplare la Natività

inquadra il qr-code e leggi
l'articolo integrale:

Andar per chiese. L'arte a servizio del mistero dell'Incarnazione

di Michele Amorosini



Un mistero da accogliere e da adorare, quello del Natale. Un evento che va contemplato con lo stupore dei pastori, con l'innocenza dei bambini.

Per comprendere la grandezza di questo mistero c'è solo un modo, quello di farsi piccoli. È un Dio che ci sorprende nei segni dell'umiltà e della povertà e che affascina tutti, piccoli e grandi. Bisogna lasciarsi scomodare da questo Bambino che è nato e lasciare che cresca dentro di noi. La Parola fatta carne viene ad abitare la nostra vita e la nostra realtà! Avvolto in fasce chiede di essere riconosciuto e accolto. Il mistero dell'incarnazione per idea del Poverello di Assisi fu rappresentato per la prima volta a Greccio nel 1223. Fu S. Francesco ad "inventarlo".

Da quell'evento unico e particolare ha avuto inizio la tradizione del presepe che ogni anno durante il Tempo di Avvento, si realizza nelle famiglie e in tutte le Comunità cristiane. Ma il tema dell'Incarnazione del Signore ha avuto molteplici espressioni nell'arte. In molte chiese, e non solo in quelle francescane, è presente la raffigurazione della natività con diverse varianti: l'annuncio ai pastori, l'adorazione dei pastori, l'epifania, la fuga in Egitto, il riposo della Santa Famiglia... Numerosi artisti hanno raffigurato, ognuno secondo il proprio

genio, rileggendo i testi evangelici, la nascita del Salvatore. Nella pittura e nella scultura si assiste ad una vera e propria arte del presepe, senza dimenticare le varie tecniche di realizzazione delle statuine che vede nella tradizione partenopea un esempio emblematico.



Marco Pino da Siena, Adorazione dei pastori, Concattedrale Ruvo di Puglia (dettaglio)

Numerose sono le opere nelle chiese della nostra Diocesi che costituiscono un percorso spirituale. Nell'ammirarle, aiutano a meditare il mistero di Dio che si fa carne. Tra le più importanti: nella Cattedrale di Molfetta, sul presbiterio sono collocate due tele raffiguranti l'una l'Adorazione dei Pa-

stori di Vito Calò e l'altra l'Epifania di Paolo Lanari. Sempre a Molfetta, nella chiesa francescana di S. Bernardino, l'Adorazione dei pastori di Gaspar Hovic, la copia della trafugata tela di Francesco Cozza della Madonna del Cucito e quella della Fuga in Egitto; l'Adorazione dei Magi di Nicola Porta presente nella Basilica della Madonna dei Martiri; l'Adorazione dei Pastori nella chiesa del Purgatorio e la Natività nella chiesa di San Pietro. A Terlizzi nella chiesa di Santa Maria di Sovereto, la meravigliosa tela di Giovanni Gerolamo Savoldo raffigurante la Santa nascita e nella chiesa dell'Immacolata la preziosa tela dell'Adorazione dei pastori di Corrado Giaquinto. Così come del Gaspar Hovic è la tela dell'Adorazione dei Magi che si trova nella chiesa francescana di S. Michele Arcangelo a Ruvo di Puglia, al di là della straordinaria Adorazione dei pastori di Marco Pino da Siena nella Concattedrale. A Giovinazzo la Natività di Giuseppe De Musso nella chiesa di S. Maria di Costantinopoli. Da visitare anche il Museo diocesano dove sono esposte diverse opere che hanno come tema la Natività e tra queste una tela seicentesca raffigurante la Sacra Famiglia.

Proponiamo un possibile percorso tra le nostre città per lasciarsi catturare da alcune delle opere citate.

FAMIGLIA Una meditazione per il Natale e per la Santa Famiglia (30 dicembre)

L'Annuncio dell'Amore

di Vincenzo di Palo

La meditazione che proponiamo è stata tenuta al recente ritiro diocesano per le Famiglie

Premessa

Siamo qui per capire e sentire ancora una volta l'evento dell'Incarnazione. E lo facciamo come coppie e famiglie cristiane, cioè come sposi che nell'amore del Dio trinitario trovano il senso e il fondamento del loro amore coniugale.

Siamo chiamati, inoltre, a comprendere una eventuale relazione o nesso di significato tra l'annuncio del Natale e l'annuncio dell'amore familiare; a verificare, cioè, se l'annuncio del Salvatore, per voi famiglia significa l'annuncio dell'amore umano, segno dell'amore di Cristo. "L'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia" (AL1).

L'annuncio

Tralasciando l'analisi strettamente eseguita del testo biblico appena proclamato (Lc 1,26-38) che riguarda l'annuncio dell'angelo Gabriele a Maria, vogliamo prendere di questo testo qualche frase che indica qualche gesto per una riflessione etico - spirituale in chiave sponsale. L'angelo reca un messaggio divino: tu Maria diventerai la Madre di Dio. È l'annuncio della salvezza. È la rinascita del mondo. Questo annuncio non è soltanto la comunicazione della nascita di un bimbo. È molto di più! È la nascita di una famiglia. Dal racconto successivo sappiamo che entra in gioco Giuseppe, uomo giusto, chiamato a diventare il padre sulla terra del Dio Bambino. Possiamo dire senza forzare il testo che è l'annuncio anche di un matrimonio.

Ora pensate all'annuncio del vostro matrimonio; a quando avete comunicato al mondo che il vostro amore sarebbe diventato scelta di vita... Giovanni e Maria annunciano il loro matrimonio... ma andate ancora oltre, anzi andate prima, pensate all'annuncio del vostro amore... quando vi siete dichiarati confessando l'uno all'altro sentimenti incredibili, stati d'animo inaspettati. Certamente accanto allo stupore nel vostro cuore ha albergato il turbamento, i brividi sulla pelle; ebbene è lo stesso turbamento di Maria che si è domandata in quegli attimi: cosa vorrà mai il mio Dio da me? Vuole che io diventi la madre di suo figlio...ne sarò capace?; ne sarò degna? Così come voi sposi pensando all'amore che si apriva al sacramento del matrimonio vi siete domandati: sarà lui, lei, l'uomo, la

Sacra Famiglia

Carlo Rosa (attr.) prima metà XVII secolo - olio su tela, Museo Diocesano, Molfetta

Nella tela, esposta presso le sale della pinacoteca del Museo diocesano, sono raffigurati soltanto Gesù, Maria e Giuseppe.

Il casto Giuseppe, anziano, dalla folta barba, avvolto da un ampio mantello, volge lo sguardo alla sua sposa, mentre con la mano sinistra lunga e affusolata, con tre dita, tocca il Bambino. La Madonna, seduta, ha lo sguardo rivolto al cielo e le mani giunte,



poggiate sul drappo bianco dove è deposto Gesù. Il bambino nudo e paffuto ha lo sguardo rivolto ai genitori, mentre ha l'indice della mano sinistra poggiato sul petto come se volesse chiedere: «Ma state parlando di me?».

Sembra di assistere ad una conversazione di Giuseppe e Maria, i quali discutono sull'identità di quel figlio, e lo sguardo di Maria sembra rimandare alla volontà e al progetto di Dio su di loro e su Gesù.

Adorazione dei pastori

Vito Calò (1805) - olio su tela, Cattedrale di Santa Maria Assunta, Molfetta

La composizione della scena riprende in alcuni aspetti quella dell'Adorazione dei pastori di Corrado Giaquinto: l'agnello in primo piano, non un uomo ma un bimbo, il quale stringe con il braccio sinistro una colomba, simbolo dello Spirito Santo e della purezza, mentre con l'altro si copre il volto, abbagliato dalla luce che emana il Bambino e, in adorazione, figure maschili e femminili. L'opera sembra divisa in due parti uguali. Nella parte inferiore, su una scalinata a due gradini, leggermente sulla sinistra rispetto al centro, San Giuseppe posto dietro la Madonna, che con la destra tiene il bordo di un tessuto bianco sul quale è adagiato il Bambino nella greppia. La Vergine nel gesto di scoprire Gesù, permette l'irradiazione della Luce che illumina i presenti. Sulla sinistra in piedi un pastore indica con la mano il Bambino mentre sta volgendosi a chiamare un altro,



di cui si intravede appena il volto. Nella parte superiore angeli e cherubini fanno capolino tra le nuvole che uniscono il cielo alla terra. Un angelo ha tra le mani un cartiglio con l'iscrizione: Gloria in excelsis Deo, mentre un altro agita un turibolo fumante di incenso.

donna della mia vita? È proprio con lui, con lei, che voglio condividere la mia vita?

Maria ha chiesto spiegazioni a Dio. La risposta dell'angelo è stata: «Lo Spirito Santo scenderà su di te»... Forse anche voi prima della decisione per sempre avete interpellato il Signore o perlomeno avete chiesto benedizione, protezione e assistenza. E il giorno del vostro matrimonio lo Spirito santo, l'Amore del Padre e del Figlio è sceso su di voi consacrando il vostro amore umano.

Maria ha detto sì e lo ha fatto fidandosi di Dio. Non ha ragionato, non ha calcolato. L'amore infatti non è questo. Anche voi quando vi siete scelti non avete ragionato o calcolato; ma vi siete fidati l'uno dell'altro consegnando ciascuno all'altro la propria esistenza. Il sì di Maria è il sì a Dio, è il sì all'amore e dunque il sì alla salvezza. Il vostro sì? Uguale! Il sì detto a Dio, al vostro amato, alla comunità, al mondo per la vostra felicità e per il bene di tutti. Come Maria ha accolto la lieta notizia della salvezza, il dono della maternità, la nascita nel

suo grembo del Salvatore del mondo, così voi coppie, avete accolto da Dio il dono del suo amore per voi che è diventato dono reciproco del vostro amore, tanto da diventare segno e sacramento.

La cura

Maria accoglie il dono della maternità, un dono inestimabile che viene da Dio; è consapevole che è il dono più grande che Dio possa fare ad una persona. Le è stato donato l'Amore! L'Amore in persona. L'amore nella forma umana. Questa consapevolezza genera in lei una grande responsabilità: è la cura, che diventa protezione della madre verso il nascituro Bambin Gesù, o più in generale di una madre verso suo figlio per tutta la sua vita. I Vangeli raccontano che Maria nel silenzio ha accompagnato la vita di Gesù; nei trent'anni della vita privata e nei tre della vita pubblica. Una cura carica di premura, una protezione fatta di sguardi e di attenzioni, una vicinanza fino alla morte laddove lo stare ai piedi della

croce è diventata la più grande professione di fede di una madre verso un figlio e di una discepola verso il suo Signore Dio.

Anche voi sposi siete chiamati a prendere coscienza di un dono ricevuto. È il dono del vostro amore. Dio vi ha uniti in matrimonio. Questo dono ricevuto va difeso da ogni avversità fuori e dentro di voi; va protetto dalle insidie del male, va curato come una madre cura un figlio, come un padre si prende cura della sua casa.

Ma cosa è la cura? La cura è l'attenzione per sé e per gli altri; è il prendersi cura, che è un po' più arduo del curarsi; si tratta di far nascere vite e di vivere la responsabilità delle stesse per sempre; la cura chiama in causa la fedeltà che è il permanere della libertà; è difficile compiere una scelta, ma lo è ancora di più il rimanervi fedeli alla stessa; si tratta di amare e prendersi cura dell'amore che è la prima ragione della cura per ogni persona amata. Si tratta di preservare nel proprio cuore le scelte di vita, dove tra conservazione e creatività, fondamento

Adorazione dei Magi

Gaspar Hovic (1613) - olio su tela, Chiesa di San Michele Arcangelo, Ruvo di Puglia

L'Adorazione dei Magi nella chiesa di S. Angelo a Ruvo è ritenuta il capolavoro del pittore fiammingo. La grande minuzia nel descrivere gli oggetti e le vesti che portano i Magi fa presumere che l'Hovic risenta l'influenza di Jan Bremgel e di Rubens. Mentre i visi della Madonna e del Bambino sono abbastanza consueti, nel corteo risalta qualche viso vivace, in particolare quella dell'uomo barbuto e maturo che guarda al di

fuori del quadro che potrebbe essere un autoritratto del pittore stesso.

La scena è ambientata nella capanna fatta di legno e di paglia, arricchita sulla destra da due colonne di un antico tempio, mentre nello squarcio sullo sfondo si intravedono il bue e l'asino. Sulla sinistra della scena è raffigurato san Giuseppe, in piedi, su un piano inferiore rispetto alla Madonna che, seduta, tiene sulle ginocchia il Bambino nell'atto di mostrarlo ai Magi prostrati in adorazione mentre offrono i loro doni: oro, incenso e mirra. Ad essi si mescola una gran folla costituita dal seguito dei tre Re, soldati e gente giunta sul posto per ammirare il Bambino. In alto la stella cometa che ha guidato i Magi all'incontro con il Messia, la cui luce scende perpendicolarmente sulle colonne della capanna.

Dietro la folla, un'architettura di mattoni rossi dalla cui finestra si affaccia un uomo. E, sullo sfondo, uno stuolo di cavalli e di uomini raffigurati sulla strada del ritorno.

Natività

Giuseppe De Musso (XVIII sec) - olio su tela, Chiesa di S. Maria di Costantinopoli, Giovinazzo

Al centro della scena compare la Madonna con il Bambino, mentre S. Giuseppe, raffigurato con tratti senili, poggia le mani sul suo bastone ed è in atteggiamento di adorazione.



La Vergine ha nella sinistra un lembo del tessuto bianco sul quale è depresso il bambino e con l'altra sorregge Gesù da un braccio. In primo piano un pastore in ginocchio e sul pavimento un agnello sdraiato.

Ciò che rende originale quest'opera è la raffigurazione di un pastorello che, prostratosi, bacia il piede del Bambino. In alto, sorvola la scena un angelo, che ha tra le mani un cartiglio.

e cambiamento si dà il senso della vita voluta e vissuta sempre e comunque.

Dio oggi vi chiede di custodire con attenzione e premura, fedeltà e responsabilità il vostro amore, quello di voi coniugi, quello di voi genitori verso i figli, l'amore all'interno della vostra casa, certi che questa casa nonostante le insidie della cultura come dell'economia, dell'individualismo come dell'edonismo, se è fondata in Cristo mai crollerà.

La nascita

Il Salvatore del mondo ancora una volta decide di abitare la vita degli uomini. Il Dio Bambino si attenda, pone la sua tenda in mezzo a noi, consapevole che è venuto fra i suoi ma i suoi non l'hanno accolto; Egli è cosciente di non ricevere un'accoglienza regale o di massa.

In fondo l'annuncio del Natale e dunque della nascita di Dio è simile all'annuncio della famiglia che per quanto sia fondamento e risorsa della società ha poco di regale e non coinvolge la massa. Non fece notizia

la nascita del Salvatore; sembra che non faccia notizia l'amore di due persone che decidono di vivere per sempre insieme. Una cosa però è certa: Gesù Cristo ha cambiato le sorti dell'umanità; ha riscritto la storia degli uomini e del mondo. La sua nascita, la sua vita e la sua morte hanno generato la vita nuova e la salvezza degli uomini di ogni tempo. Questo vale anche per la famiglia: una famiglia cristiana che mette l'Amore, cioè Dio al centro della propria vita, dove Gesù Cristo è causa e modello di ogni scelta, di ogni atteggiamento, ed è all'inizio, al centro e alla fine di ogni progetto, diventa la bella notizia per il mondo, il lieto annuncio della redenzione dell'umano e il riscatto dell'amore.

Voi sposi siete gli angeli che cantano il gloria a Dio e annunciano la pace; voi siete la stella che orienta il cammino di tanti, di quelli che giocano a far l'amore ma non decidono per l'amore, ancorati alle teorie del pensare comune, non affascinati dalla novità di una vita insieme. Voi siete chiama-

ti a raccontare al mondo che l'amore creativo e procreativo di un matrimonio e di una famiglia determina la storia, e fa la differenza nel suo percorso perché ne incide il corso.

L'annuncio dell'Amore alla famiglia

Da quanto finora detto emerge la convinzione che è possibile una relazione tra l'annuncio della nascita di Gesù Cristo e l'annuncio della famiglia e che tutte due sono le due grandi belle notizie di ogni tempo. D'altronde il Natale presenta l'immagine sempreverde di una famiglia: la santa famiglia di Nazareth. Giuseppe, Maria e Gesù. Giuseppe, uomo giusto, Maria, donna del sì, Gesù, uomo Dio. Si sono 'trovati' a diventare famiglia: Dio ha generato nel grembo verginale di Maria, Giuseppe ha accettato di divenire padre non senza turbamento o incredulità, Gesù, è stato un figlio 'particolare', unico nel suo genere umano - divino. All'origine e per tutta la loro vita insieme c'è stato l'amore. L'amore di padre di Giuseppe, che ha lavorato, inse-



Adorazione dei pastori

Corrado Giaquinto (1735) - olio su tela
Chiesa dell'Immacolata, Terlizzi

L'opera è collocata sull'ultimo altare della navatella di sinistra, in una cornice mistilinea. Al centro della scena la Madonna seduta e il Bambino che giace adagiato, su un panno bianco, nella mangiatoia colma di fieno. Sulla destra San Giuseppe che, poggiato al suo bastone, si china sulla culla portando al petto la destra. Le braccia della Vergine sono aperte, quasi dilatate dalla luce che promana dal Bambino Gesù e che illumina tutti i presenti. In primo piano un

gnato, ha tenuto salda la famiglia. L'amore di madre di Maria, che ha educato Gesù alla bellezza e gli ha trasmesso il fascino del vivere umano, madre del silenzio che parla al cuore del suo figlio. L'amore di figlio, Gesù, obbediente e libero, docile e creativo nell'annuncio del Regno. E così è nata e cresciuta questa famiglia e si è mantenuta fino alla fine.

La famiglia di ogni tempo, dunque anche quella di oggi, prenda esempio dalla famiglia di Nazareth. I padri guardino a Giuseppe. In lui si trovano tutti i padri: quelli di fortuna o di avventura accanto a quelli per scelta e vero amore; padri che non sanno fare i padri perché stentano ad essere uomini accanto a padri che, custodi dei valori e dei sogni puliti, insegnano il vivere, il camminare diritti e il guardare in faccia la vita. Padri che generano accanto a padri che ammazzano, padri mai cresciuti accanto a padri testimoni di vita. Da Giuseppe imparino ad essere uomini per bene, fermi e corretti, fedeli, capaci anche di piangere per le tragedie

agnello, segno di Cristo, mentre sulla sinistra un cane e un pastore in ginocchio con le mani giunte; sulla destra un altro, sempre in ginocchio che, nel protendersi all'indietro, si copre il volto con la destra abbagliato dal fulgore della luce. Altre figure in adorazione compongono la scena: donne con i loro bambini e in alto alcuni angeli, dei quali uno reca un turibolo fumante di incenso a richiamare la divinità del Bambino.

Natività

Giovanni Gerolamo Savoldo - prima metà XVI secolo, olio su tela - Chiesa di Santa Maria la Nova, Terlizzi

Il dipinto (i cui dettagli abbiamo evidenziato nella rubrica di Avvento-Natale, p.7 ndr) con la firma apposta dall'artista sul muretto retrostante il Bambino: oanes Jerominus/S(av)oldis de Brisia faciebat, riproduce un tema caro al Savoldo che realizzò altre versioni (una a Brescia e l'altra a Venezia). In primo piano il vispo Bambino, completamente nudo, mentre l'anziano Giuseppe e la Vergine Maria sono in atteggiamento di adorazione. Alle loro spalle una capanna costituita da poche assi (che poggiano dal lato destro su una parete rocciosa) e da mattoni. Da un'apertura nella parete un uomo guarda verso il divino neonato, mentre lo sguardo di un ragazzo è rivolto verso l'alto. A sinistra, nel cielo, da una nube traspare una pallida luce aurorale in prossimità di un edificio ecclesiastico, dove si intravede appena, a causa di un maldestro restauro, un angelo che annuncia ai pasto-

ri la nascita di Gesù. Il Bambino, disteso su un panno bianco, poggia il capo su un covone di spighe, simbolo eucaristico e che rimanda a Betlemme, che significa casa del pane. Alle spalle della Madonna, che è rivestita di un abito di velluto rosso, emerge dalla roccia un albero di fico ad indicare sia prosperità e salvezza, ma allo stesso tempo allude al peccato da cui l'uomo viene salvato mediante il sacrificio di Cristo.



della loro vita, sempre pronti a superare ogni avversità, uomini controcorrente, a volte senza soldi, ma mai senza amore, forti d'animo, più da lavoro che da bar o da gioco, che amino la famiglia, che spendano e si spendano per la moglie e i figli.

Le madri guardino a Maria. In lei si trovano tutte le madri: quelle che generano per amore accanto a quelle che generano da violenza, quelle che non vogliono essere madri accanto a quelle che non vedono l'ora di diventarlo. Madri oppresse dai problemi, depresse, che faticano a vivere, ancora di più ad educare, accanto a madri la cui vita è la vita dei loro figli, capaci di difenderli sempre e comunque, a torto o a ragione. Madri che aspettano sempre i loro figli...il ritorno serale a casa, un grazie detto sottovoce, un abbraccio di perdono chiesto, accanto a madri che non si fanno trovare, che latitano presenza, consiglio, ascolto, incoraggiamento. Da Maria imparino che la maternità è una cosa grande, che non si può raccontare; solo se si vive si ca-

pisce; che diventare madre è opera di Dio, il suo più grande miracolo, e che si può conservare la verginità e vivere la castità nella fedeltà di amore al proprio sposo per sempre.

I figli guardino a Gesù: in lui si trovano tutti i figli: quelli nati accanto a quelli mai nati, voluti o non voluti, amati o disprezzati; figli senza padri e madri accanto a figli dentro una famiglia; figli che crescono e maturano accanto a figli rimasti bambini; figli presi per mano accanto a figli abbandonati. Da Gesù imparino a crescere in età: della ragione come degli affetti, della maturità come della responsabilità, dell'autonomia come delle scelte di vita. In sapienza: a riconoscere il bene e a farlo sempre, ad ogni costo e a riconoscere il male per evitarlo. In grazia: graziati nel volto, nelle parole, mai disgraziati per scelte sbagliate, riconoscano i doni di Dio e amino la vita sempre.

Che sia un Natale in famiglia. Che la famiglia diventi la culla del Dio Bambino.

Dalla Liturgia della Chiesa alla Liturgia della Famiglia

«L'uomo e la donna sono perciò la visibilità delle caratteristiche proprie di Dio: la vita, l'amore, la fedeltà, la fecondità. I semi della vita e dell'amore sono stati piantati, dall'inizio della creazione, nel cuore di ogni coppia di sposi che sceglie di sposarsi nel Signore»

Mons. Domenico Cornacchia

Annunciare la gioia del Vangelo in famiglia, p.14



Rendimento di grazie

di Damiana e Nando Vitelli

«Prorompete insieme in canti di gioia» (Is 52,9)

«**F**acendosi uomo, Gesù ha annullato per sempre la distanza tra cielo e terra, tra il Padre e noi. Da questo momento egli "è" con noi nel senso che ci appartiene, è dalla nostra parte: "Emmanuele", il Dio che è venuto» (R. Guardini).

Scartare un regalo ricevuto provoca gioia, ma il massimo gaudio per l'uomo è bearsi di un dono divino, che non deve essere contraccambiato, se non ricevuto e offerto per esprimere gratitudine. La gioia che l'uomo celebra attraverso il rendimento di grazie che è l'Eucaristia conferisce alla venuta di Cristo la sua suprema vicinanza, che trascende ogni razionale comprensione.

Nel rendimento di grazie si avvera il dono univoco di Dio all'uomo, per l'uomo, per la sua salvezza, perché acquisti una mentalità nuova, uno spirito nuovo, un cuore nuovo. In questo senso possiamo chiamarlo "sacrificio", come la tenera sollecitudine di una madre che offre la vita per il benessere dei propri figli. È la rivelazione concreta, tangibile, carnale, di un Dio che ama "sine modo".

L'immeritato "rendere grazie" dell'uomo nella Eucaristia è la rivelazione di una rottura, di un vecchio per un nuovo, di un mondo come era per il mondo come è chiamato ad essere. Il problema per Dio era l'infelicità dell'uomo, mutare quel cuore pietrificato in cui voleva albergare con la sua presenza silenziosa e discreta, non certo quello di ricevere o meno sacrifici. L'Eucaristia diviene così la rottura fra un prima e un dopo, fra il vecchio e il nuovo. Ogni dono di Dio non è solo celebrazione, ma è anche ele-

zione, chiamata, perché la vita abbia un nuovo orizzonte, sia diversa. La risposta semplice e autenticamente efficace dell'uomo non può che tradursi in gratitudine e riconoscenza per questo dono divino che trova il suo natale nella Pasqua, il cui clima non è una pura occasione temporale, ma è un evento familiare nel quale aleggia la memoria della vicinanza liberatrice di Dio all'uomo disumanizzato, perduto, confuso. Così come la Pasqua fu la manifestazione della vicinanza di Dio all'uomo, così ora è presente attraverso il mistero del Dio fatto carne: memoria di una liberazione e nel contempo chiamata ad essere nuovi, liberi.

È la rivelazione della profonda identità di Gesù e di ogni uomo che, per mezzo suo, vuole assumere, fare propria questa identità. Dio nell'Eucaristia non è onnipotenza, ma puro dono, gratuito, semplice, definitivo: per la liberazione e per la vita. Nel rendere grazie dell'uomo a Dio, da un lato si esperisce l'offerta di Dio come pane da mangiare, dall'altro Dio si presenta come vino per il recupero della gioia, per l'ebbrezza e l'esaltazione della vita.

Il donarsi di Dio in Gesù, nel rendimento di grazie che è l'Eucaristia celebrata e vissuta, l'uomo non è umiliato, ma eletto a vivere e gioire della Vita. Per rendere lode e grazie al suo Signore, ora, non è più necessario sacrificarsi, morire, annullarsi nell'immagine plastica dell'animale immolato. Qui e ora, è Dio che si annulla per l'uomo e nell'uomo, affinché questi possa vivere e gioire!

di Nicola Felice Abbattista



Nell'episodio evangelico dei dieci lebbrosi guariti da Gesù a uno solo di loro sono rivolte le parole del Signore: "La tua fede ti ha salvato" (Lc 17,19); a colui che, vistosi guarito, ritorna indietro per ringraziare Gesù. Solo chi rende grazie fa l'esperienza della salvezza, cioè dell'azione di Dio nella propria vita. Il cristiano è chiamato a fare dell'intera sua esistenza un'occasione di rendimento di grazie. Alla gratuità dell'agire di Dio verso l'uomo risponde il riconoscimento del dono e la riconoscenza, la gratitudine dell'uomo.

Celebrare l'amore del Signore in una famiglia è importante perché si loda e si rende onore a Dio. È possibile celebrare e rendere presente Dio ogni volta che una coppia compie un gesto reciproco d'amore, come ad esempio darsi un bacio, una carezza, un gesto cortese, supplire ad un servizio, apparecchiare la tavola. La normalità della famiglia rende onore a Dio. Il celebrare è un atto liturgico e ci si potrebbe chiedere cosa centra con la famiglia. Ebbene, dal giorno delle nozze in poi ogni giorno vissuto in famiglia diventa un atto liturgico. L'amore coniugale, insieme a una vita ricca di fede e speranza, partecipano alla gloria di Dio. Nella coppia si vede lo stesso amore che Cristo ha per la sua Chiesa, ed è un amore capace di far vivere in modo straordinario l'ordinario.

Molti sposi non sono consapevoli della Grazia che hanno ricevuto nel Sacramento: Gesù Cristo è presente negli sposi, li coinvolge e si è legato a loro nel giorno stesso del matrimonio. Gesù va incontro agli sposi e rimane con loro, gli dona la forza di amarsi. Anche i figli vanno resi partecipi. Il dono più grande per loro è farli partecipi della presenza di Gesù che abita nella coppia ed educarli al rendimento di grazie. I genitori cristiani educano i figli rendendoli partecipi della fede che li ha uniti. La coppia riflette l'immagine di Dio e sono rivelazione del suo amore. È importante allora educare i figli alla preghiera e alle lodi di ringraziamento. Dire grazie al Signore è il modo più bello per renderlo presente.

All'interno della vita familiare è importante far conoscere Gesù anche ai bimbi ed insegnare loro a ringraziarlo. I bimbi vivono la grandezza dell'amore di Dio anche con piccoli gesti quotidiani: una preghiera, un gesto di cortesia e di condivisione nato spontaneamente tra fratelli, un grazie, un "ti voglio bene".

NATALE DEL SIGNORE

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 9,1-6

Ci è stato dato un figlio

Seconda Lettura: Tt 2,11-14

È apparsa la grazia di Dio per tutti gli uomini

Vangelo: Lc 2,1-14

Oggi è nato per voi un Salvatore

«**S**i compiono per lei i giorni del parto». «È nato per voi un Salvatore che è Cristo Signore» (Lc 2,6). Quanto è preziosa la testimonianza lucana della nascita di Gesù. È il testo chiave della liturgia di Natale inserito nel vangelo dell'infanzia. L'evangelista parte dalla storia universale (impero), concentrandosi man mano sulla storia particolare di una famiglia e una persona concreta. La nascita di Gesù è inquadrata in un contesto storico e geografico preciso. Sono le coordinate in cui l'evento della nascita è collocato: «Oggi», «nella città di Davide». La storia è raccontata dal punto di vista di Maria, soggetto dei verbi: «diede alla luce», «avvolse», «depose». È come se Luca fotografasse nel vangelo gli sguardi della Madre che aveva cantato nel Magnificat la misericordia di Dio. Maria legge la storia dal punto di vista di Dio. Sono i verbi comuni del parto, ma sono diventati il paradigma di ogni credente che genera Cristo nella fede attraverso la professione di fede. *Dare alla luce* (*ēteken*) è emettere, generare la Parola della fede. *Avvolgere in fasce* fa riferimento alla sepoltura di Cristo, alla fede nella sua vera umanità. *Deporre nella mangiatoia* è simbolo del fatto che quella parola pronunciata, davvero umana, sarà nutrimento per tutti. Ogni credente dà alla luce Cristo, confessando la fede in lui Verbo incarnato, che nutre coloro che si accostano a lui. Il Cristo, nato più di duemila anni fa' da Maria, era il vero Salvatore per i cristiani nell'impero romano dove gli imperatori si facevano chiamare salvatori. Il Cristo, che rinasce oggi nella Chiesa in un cuore convertito, disponibile ad accogliere il dono, è ancora l'unico Salvatore che libera dall'assurdo, dal non senso, dall'angoscia e dalla chiusura nell'orizzonte individuale e di questo mondo. È sempre Maria che già coglie l'annuncio del destino universale che avrà quel bambino chiamato «Cristo Signore». I due titoli rimandano rispettivamente alla messianicità, alla Resurrezione e Ascensione, in cui Gesù sarà costituito sopra tutti gli uomini.

di **Giovanni de Nicolò**

S.ACHILLE - MOLFETTA

Il presepe per ricordare i terremotati del centro Italia

La parrocchia Sant'Achille invita a visitare il presepe tematico allestito in chiesa (vedi foto a pag. 2, ndr): «Quest'anno abbiamo voluto creare un presepe piuttosto insolito; vogliamo anche solo con il pensiero e la preghiera, farci prossimi ai nostri fratelli del centro Italia che hanno subito con i vari sismi, la perdita dei loro affetti più cari, che hanno perso la loro casa, i loro beni e che quindi vivranno un Natale diverso dal solito. Sullo sfondo c'è la basilica di san Benedetto da Norcia che lo scorso 30 ottobre ha subito diversi danni. Sicuramente molti di noi la ricordano come una chiesa meravigliosa, bella, un tempio silenzioso dove era facile concentrarsi ed entrare in un clima di preghiera profondo e intenso. Per noi la basilica è anche l'icona della nostra situazione di fede, è l'immagine di come ci prepariamo – forse – ad accogliere il Signore. Sappiamo bene che il tempo che stiamo vivendo, è un tempo di attesa, un tempo che ci ricorda che il Signore non si è vergognato di abitare la nostra umanità. È per questo che la mangiatoia così come l'intero presepe, poggia su resti di mattoni, calcinacci, tronchi e rami secchi, per richiamare la nostra solidarietà alle vittime del terremoto, così come per ricordarci l'estrema povertà in cui il Signore nostro Dio viene ad abitare. Il nostro impegno, perciò, è duplice: quello di sovvenire alle necessità dei nostri fratelli e quello di ricostruire in questo tempo d'attesa la nostra fede che spesso appare vacillante e tiepida. [...] La parrocchia si è mobilitata nel raccogliere le offerte in favore dei nostri connazionali che vivono questo dramma, nella ricostruzione di quanto hanno perso. Lasciamoci ancora interpellare da questa nascita, lasciamoci coinvolgere in questo tempo che ci dice che cristiani vogliamo essere».

AGENDA DEL VESCOVO

Celebrazioni natalizie

Il Vescovo Mons. Cornacchia presiederà le seguenti celebrazioni eucaristiche nel tempo di Natale:

sabato 24 dicembre

ore 17,00 presso il Santuario di Calentano con gli Ospiti e Operatori della CASA "don Tonino Bello";

ore 23,00 Messa della notte di Natale in Cattedrale, a Molfetta

domenica 25 dicembre

ore 11,30 Messa di Natale, in Cattedrale a Molfetta

lunedì 26 dicembre

ore 9,30 Chiesa di Santo Stefano, Molfetta

ore 11,00 Cattedrale di Molfetta (con Cresime)

sabato 31 dicembre

ore 18,30 *Te Deum*, in Cattedrale a Molfetta

Domenica 1 gennaio

Ore 12,00 in Cattedrale a Molfetta

Venerdì 6 gennaio

Ore 10,30 Parrocchia S. Giuseppe, Giovinazzo (con Battesimi)

Domenica 8 gennaio

Ore 12,00 Cattedrale (con Battesimi)

FRANCESCANI GIOVINAZZO

Recital pro Missioni

La Famiglia Francescana (OFS - GiFra - Araldini) di Giovinazzo invita al Recital in due atti "Francesco il Menestrello di Dio". Lo spettacolo è incentrato sulla vita e le opere di San Francesco d'Assisi, in particolare sulla sua attenzione per i poveri e per gli ultimi. Sabato 7 e domenica 8 gennaio, sipario ore 20,30 presso il Teatro S. Francesco dei Frati Cappuccini di Giovinazzo. I fondi raccolti saranno devoluti alle missioni estere (Albania e Mozambico) dei Frati Cappuccini di Puglia e per le necessità del Convento.

Per informazioni e prenotazioni contattare Andrea: 348 009 9272.



Regalati e regala un abbonamento per il 2017

€ 28 per il Settimanale - € 45 con Documentazione
su ccp n. 14794705 - IT15 J076 0104 0000 0001 4794 70

Ogni settimana un regalo da sfogliare!